

## Sacre Reliquie della Georgia

E' un fatto storico indiscutibile che la Georgia è uno tra i paesi cristiani più antichi nel mondo. Sugli eventi ci raccontano i testi storiografici, agiografici, cronache, "vite", memorie...

Un legame speciale tra la Georgia e le Sacre Scritture si manifesta anche da un semplice esempio etimologico: la parola "uomo" in lingua georgiana si pronuncia come "adamiani" cioè è di Adamo, proveniente da Adamo. La Georgia odierna, o le sue parti, sono menzionati nelle opere greco-romani, cominciando da Omero. Quasi tutti i fonti antichi riportano informazioni sulla Colchide (Kolkhida) e Iberia (antico nome della Georgia) associata alla regione odierna **Kartli** che prese nome dal mitologico fondatore della Georgia **Kartlos**, figlio di Targamos, dal quale proviene il termine "Georgia", in lingua georgiana "Sakartvelo"-la terra dei **kartveli**(georgiani).

Altre tanto preziosi sono le opere storiografici armene, arabe, bizantine...

In questa relazione cercherò di riassumere in breve quanto si riporta sulle Sacre Reliquie della Georgia nei fonti e nelle ricerche storiche, oltre a tentare di far conoscere ai lettori lo spirito e la tradizione cristiana georgiana nella quale si alleva ogni bambino in famiglia.

Lo spirito xenofilo dei georgiani era sorprendente in antichità e lo è ancor oggi. La Georgia è molto famosa per la sua ospitalità.

Durante la loro storia, i georgiani hanno saputo convivere con le comunità di ebrei, persiani-pagani, armeni-monofisiti, nestoriani, musulmani, tartari e mongoli, cattolici, protestanti, con gli altri ortodossi...

La storia di evangelizzazione della Georgia è collegata proprio con la comunità ebraica insediata probabilmente nel I sec. AC presso l'antica capitale della Georgia Mtskheta (Mzcheta, Mts'khet'a) alla confluenza dei fiumi Aragvi e Kura (Koura, Mtkvari).

Santa Nino (Nina, Nonna/grec/, Cristina, Cristiana), la futura illuminatrice della Georgia, scelse il suo itinerario verso quel lontano paese perché, essendo cresciuta, prima, dai suoi genitori Zabulon, generale romano, e parente di San Giorgio, e Susanna, la sorella del Patriarca di Gerusalemme, bravi cristiani, e, dopo, rimanendo orfana, sotto la tutela di suo zio Patriarca e della sua madre adottiva vecchia Nianfora (Nianphora), sentiva sempre i loro racconti sulla terra degli iberi di Caucaso dove nella città di Mtskheta fu sepolta la tunica di nostro Signore Gesù Cristo.

Dopo aver raggiunto Mtskheta, S. Nino si fermò nella famiglia di un rabbino ebreo Abiatar (Aviathar), con la figlia del quale di nome Sidonia (Sidina) divennero amiche. Sidonia raccontò a S.Nino la storia dei suoi antenati, sul fatto che il suo bisnonno Osia (Assia) ricevette a sua volta la lettera-invito da Anna, il Sommo Sacerdote di Gerusalemme, trattasi anche di Elioz (Elios, Eleazar), abitante di Mstkheta, loro parente anche egli.

Fu la madre di Elioz a chiedere il figlio di partire per Gerusalemme per sentire la verità sul Messiah il quale tutto il popolo ebreo aspettava dai tempi di Mosé, la donna credeva che colui che predicava in Giudea era il promesso Salvatore, ma Gesù fu catturato e veniva processato. Elioz doveva assistere al processo di Gesù, ma non fece ad arrivare in tempo ed vide ormai la Crocifissione di Cristo, mentre nella lontana Georgia la madre di Elioz ebbe la visione della morte di Salvatore e morì in disperazione.

**Matteo 27 - 35.** Dopo averlo quindi crocifisso, si spartirono le sue vesti tirandole a sorte.

**Giovanni 19. 23.** I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti e ne fecero quattro parti, una per ciascun soldato, e la tunica. Ora quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. **24.** Perciò dissero tra loro: Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca. Così si adempiva la Scrittura:

*Si son divise tra loro le mie vesti  
e sulla mia tunica han gettato la sorte.*

E i soldati fecero proprio così.

Secondo la storiografia georgiana e nei testi agiografici fu proprio Elio a comprare la tunica di Gesù crocifisso dal soldato romano e la portò a casa nella città di Mtskheta, nella capitale della Georgia.

La sorella di Elio, Sidonia, dopo aver abbracciato e stretto al petto la sacra tunica, morì estasiata. Non avendo potuto strappare la tunica dalle braccia di Sidonia, seppellirono la fanciulla insieme con la preziosa reliquia. Sulla sua tomba crebbe il cedro (il cipresso, secondo altri fonti) essudante il mirro con le capacità salubri.

S.Nina che da parte dei reali georgiani Mirian e Nana conquistò tutta la fiducia e devozione con la loro conversione al cristianesimo nel 326 e con la proclamazione dell'essa come religione di Stato nel 337, ordinò a tagliare l'albero cresciuto sulla tomba di Sidonia, di produrre sette pilastri alla base dei quali bisognava costruire una chiesa. Sei pilastri furono fissati in terra, ma il settimo usciva fuori e si pendeva in aria avvolto in una luce meravigliosa. S. Nino pregò davanti al pilastro divino ed esso si mise in terra da sé, mentre dopo quel giorno S. Nino smise di cercare la tunica del Signore. Sulla tomba di Sidonia con la Sacra Tunica, invece, il Re Mirian fu edificare la Cattedrale di nome "Svetitskhoveli" - "pilastro vivifico".

Nelle cronache della Chiesa di Costantinopoli è riportato il fatto del flusso di mirro dal cipresso cresciuto sul luogo di sepoltura della tunica di Cristo. Mentre nelle cronache georgiane si narra come S.Nino confortava il Re Mirian quando egli era sconsolato dal fatto che i doni preziosi, un pezzo della Croce e un chiodo di Golgota, mandatogli dall'Imperatore Costantino, furono depositati dai suoi ambasciatori, primo - nella città di Manglisi e il secondo - in Erusheti. S.Nino disse al Re: "Non rattristarti, Maestà! Così doveva essere che le frontiere dello tuo Stato fossero protetti dal potere divino della Crocifissione e che la fede di Cristo si allargasse. Tu e la tua sede capitale siete già beati poiché qui giace la tunica di nostro Signore."

Secondo me, meglio che la fede della gente nella mia patria è basata su qualcosa che non si vede e non si tasta. Gesù disse «**Beati coloro che crederanno senza aver visto**».

Possedere delle reliquie, autentiche o meno, vale poco per la spiritualità sia del proprietario che del luogo. Avere in custodia la Sindone di Cristo non ha impedito al Re degli italiani di acconsentire le leggi razziali. Quando uno Stato si fonda con l'aiuto della massoneria e il Re è uno di loro, possedere la Sacra Sindone, secondo me, è uguale come averla in ostaggio, di deridere e disprezzare Colui che la massoneria vorrebbe sostituito con l'Architetto Universale.

Due piccoli esempi. Nostro Signore e Padre Pio. Tutti e due sono stati umiliati e disprezzati durante la loro vita terrestre. Loro non cercavano la Gloria, volevano semplicemente comunicare al prossimo la vera e l'unica via d'uscita. Ora sulla Terra non c'è nessuno dei due, ma ci sono coloro che sono riusciti a guadagnare a loro nome e continuano di sfruttare i sentimenti dei fedeli. E' non c'è tra di noi Colui che un giorno cacciò i mercanti dal tempio (Marco 11:15-18; Luca 19:45-48; Cfr. Giovanni 2:13-22): «**Portate via queste cose e non fate della casa del Padre mio un luogo di mercato**»

La vera fede è sempre modesta e silenziosa. «**Beati coloro che crederanno senza aver visto**».

Tornando alla tunica di Cristo che fu sepolta in Mtskheta. Esistono diverse versioni sulla sorte della Sacra Reliquia. Per i georgiani è sempre lì, in base al "pilastro vivifico". La fede in Cristo ha aiutato la Georgia a sopravvivere tante disgrazie e conservare la spiritualità sorprendente, non inclinata dai decenni di regime. Non importa toccare con le mani il miracolo: il vero miracolo è dentro di ognuno di noi.

Ogni anno il 1 ottobre la Georgia venera la Sacra Tunica.

In Russia esistono due versioni sulla sorte della Tunica di Cristo.

**I.** Dai rapporti degli ambasciatori russi Vasiliy Korobin e Ostafiy Kuvshinov allo Zar Mikhail Fedorovich (1613-1645, il primo della Dinastia Romanov) sul loro viaggio in Persia, dove vi incontrarono anche l'ambasciatore cattolico Pietro Della Valle, emerge che lo Scià Abbas I, che all'epoca dominava la Georgia, fosse in possesso della Tunica di Nostro Signore (letteralmente "srachitsa", "khiton", "riza"-*russ.*), espropriata dalla terra di Georgia. Mentre esiste il documento stilato dall'addetto di Duma Ivan Gramotin secondo il rapporto dell'Arcivescovo Feodosio di

Golgota dove si dice che lo Scià Abbas non è in possesso di quello che afferma e le Sacre Reliquie, la tunica, la sindone, il telo con il volto di Cristo (la *Veronica, mandilion*), mandata dal Salvatore al Re Abgar di Edessa, i chiodi ed altro, si conserva presso il Principe Teimuraz I di Kakheti (Georgia).

Comunque nel 1625 lo Scià Abbas manda allo Zar Mikhail Fedorovich e al Mitropolita Philareto la Tunica di Cristo (?) con gli ambasciatori Urusam-bek e Bulat-bek.

**II.** Un'altra versione suppone che quello che lo Scià Abbas regalò alla Russia, fosse la Sindone, mentre la Tunica del Signore è sempre lì dove fu sepolta con Sidonia. La Sindone, una volta in Russia, fu spartita e depositata nelle varie Chiese della Russia e Ucraina. Il 10 luglio è giorno di Venerazione della Sindone nella Cattedrale dell'Assunzione (Uspenskii Sobor) a Mosca.

Bisogna dire che è difficile fare chiarezza sull'argomento anche poiché è assolutamente chiaro che sia nell'antichità che nelle ricerche successive coloro che menzionavano le Sacre Reliquie usavano i termini con relativa frivolezza, intendo le denominazioni del Sacro vestiario: la sindone (ubrus, риза, [срачица](#)/ нижнее облачение престола - белое льняное покрывало. Символически являет плащаницу Иисуса Христа (см. Лк. 23, 53/, shroud, sudarion), la tunica (Хитон, власяница, chiton), il manto (mantello, robe, Багряница, гиматий (плащ)), che mutavano e si distinguono da persona a persona, da lingua a lingua. Lo stesso l'imprecisione sui termini è riportato nel libro "[La sindone. Un'immagine «Impossibile»](#)" della scrittrice - sindonologa italiana Emanuela Marinelli, citiamo: "Secondo un'antica tradizione, santa Nino, che evangelizzò la Georgia sotto Costantino (306-337), ebbe notizie della Sindone dal suo maestro Niafori e da altri dotti cristiani di Gerusalemme: apprese così che i teli della sepoltura erano stati per qualche tempo in possesso della moglie di Pilato, poi erano passati nelle mani dell'evangelista Luca, che li depositò in un luogo noto a lui solo. Si diceva poi che il sudario fosse stato conservato da San Pietro..."(p.78).

Però bisogna sottolineare che la parola georgiana relativa alla Sacra Tunica è rimasta immutabile nel tempo: კვარტი/kvarti/ e dal momento della sua sepoltura insieme con Sidonia nella terra di Georgia il cristianesimo di questa antica civiltà si nutre, cresce e vive con la certezza indiscutibile sul suo destino prescelto dal Cielo.

Abbiamo menzionato l'anno 1625. Però esistono diversi verbali negli archivi di stato russi sul fatto che il medesimo Zar Mikhail Fedorovich, ma negli anni 1640-1642 mandava i suoi ambasciatori russi F.Elchin, padre P.Zakhar'in in Georgia anche per sapere di più sulle reliquie in possesso del Principe Levan (Leo, Leonti) Dadiani in Zugdidi (Mengrelia). Nella lettera (15 maggio del 1640) mandata allo Zar Mikhail Fedorovich il Principe Levan Dadiani comunica al monarca russo che ai suoi ambasciatori furono mostrati la Tunica di Cristo, il Chiodo e la Corda-cintura di Gesù, pure la Tunica della Madonna, oltre ad altri reliquie custodite presso il Principe Dadiani in Zugdidi (Zougdidi).

C'è da chiedersi: che cosa regalò lo Scià Abbas I allo Zar russo nel 1625, se nel 1640 egli manda i suoi sudditi a indagare sulle reliquie?

Dopo il crollo dell'Unione Sovietica dalla Georgia si comunica notizia che la Sacra Tunica della Madonna, custodita tutti questi anni presso il Palazzo Dadiani in Zugdidi, è sempre lì, intatta e in buoni condizioni. Su questa reliquia si sa che inizialmente la conservava la madre dell'Imperatore Costantino, Santa Elena, nella Chiesa di Blacherne (Blachernae) di Costantinopoli, ma nel 1453, dopo l'invasione dei turchi, la tunica sparì. Si presume che da quell'epoca la Sacra Veste della Vergine Maria risiede in Georgia. Come già detto, i verbali dei viaggi degli ambasciatori russi in Georgia negli anni 1640-1642 riportano il loro racconto anche sull'incontro con due monaci della Sacra Monte Athos che avessero parlato a proposito della Tunica della Madonna, arrivata in Georgia insieme con la biblioteca monastica nei tempi del Re greco Theophilus. 10 anni più tardi altri due ambasciatori russi menzionarono la Sacra Tunica della Madonna in Georgia, oltre al fatto che nel 17 secolo il Patriarca Macarius d'Antiochia (1648)/"Travels of Macarius"/ visitò la Georgia per venerare la Sacra Veste e chiese di produrgli una specie di copia della Tunica per portarla con se in Antiochia la quale oggi si trova in Costantinopoli (Istanbul). Esistono altri racconti di diversi

viaggiatori sulla Sacra Veste della Vergine custodita all'epoca presso il monastero di Khobi vicino di Zugdidi.

Negli anni 1921-1923 il regime comunista chiuse tutti i monasteri e fece trasportare la Sacra Tunica nel Palazzo Dadiani dove si trova ancor oggi. La Festa della Sacra Tunica della Madonna si svolge ogni 15 luglio.

Nell'anno 2000 durante il servizio fotografico sulla Tunica, casualmente grazie alla macchina digitale, sulla Sacra Veste fu evidenziata l'immagine di Cristo che prima, a occhio nudo non era visibile.

L'ultimo evento che riguarda le Sacre Reliquie della Georgia fu organizzato nell'ottobre 2004 a Tbilisi dal Patriarcato della Georgia e dell'UNEC (**Union des Nations de l'Europe Chrétienne**). Il tema del symposium scientifico fu "Le Sacre Reliquie di Nostro Signore Gesù Cristo". Tra gli intervenuti fu anche la principessa Véronique Murat, la moglie del Principe Alain Murat, dal 1997 trapiantati dalla Francia in Georgia, nella terra dei loro nobili antenati. La Principessa Murat si occupa anche sulla ricerca riguardante la Sacra Tunica della Madonna custodita in Zugdidi, nello stesso posto dove il Principe Levan Dadiani l'ha depositata-nella Torre della Vergine.

Per concludere importante anche aggiungere che tanti furono gli scienziati che scelsero come oggetto delle loro ricerca la Georgia. P.Steiner si occupò, per esempio, del Toison d'Oro (Velo d'Oro) della terra di Colchide (Georgia Occidentale). Invece Herman von Skerts nel suo libro "Der Gralstempel im Kaukasus. Urchristentum in Armenien und Georgien" riporta le sue ragioni al riguardo dell'esistenza dei tempi di Santo Graal in Georgia, precisamente sostiene che il fatto di edificazione della Cattedrale di Svetitskhoveli a Mtskheta è basato sul "fenomeno" della presenza in quel punto del Santo Graal. Mentre il famoso critico georgiano Akaki Bakradze nelle sue riflessioni sul Santo Graal scriveva:" Vorrei che i lettori notino la cosa inspiegabile e strana - la sindone/tunica-nota trad./ e Graal sono inseparabili".

Secondo me, non è a caso che nessuno ha potuto trovare il Santo Graal, e non lo troveremo mai/sarà meglio così/ perché esso è l'Eredità Spirituale lasciatoci da Nostro Signore, è la Verità, è il nostro "ego" fuso con l'immagine divino il quale ognuno di noi, credenti, cerca di raggiungere, è un Cammino, un processo incessabile che non si ferma anche quando noi non ci saremo più.

Nota speciale/per ulteriori riflessioni/.

La famiglia reale dei Bagrationi, una tra le più antiche dinastie del mondo, che trae le sue origini dal biblico Re Davide, è l'unica che nello [scudo araldico](#), oltre all'arpa e la fionda, ha anche la tunica di nostro Signore Gesù Cristo, per non tacere del fatto che la medesima arma da molti secoli fu lo [scudo di Stato del Regno di Georgia](#).

Qui bisogna anche dire che tutti i reali della Georgia si incoronavano nella Cattedrale Svetitskhoveli a Mtskheta dove secondo la tradizione che dura quasi da due millenni fu sepolta la Tunica di Gesù.

Molto spesso il miracolo "toccato" e "indagato" non è più un miracolo. La Sacralità provata scientificamente più perde che acquista, al meno per i fedeli è impossibile dissacrare le sepolture e mettere sotto i raggi "X" per avere la Fede.

«**Beati coloro che crederanno senza aver visto**».

P.S. In Georgia esistono altre Sacre Reliquie che sono venerati dai fedeli.

Dott.ssa Lali Burduli

Materiale bibliografico:

- Historia Iberorum
- [Conversio Iberiae](#)
- [Leontius Ruensis \(\*\*Leontius of Ruisi\*\*\)- Vitae regum Iberorum](#)
- [Vita Sanctae Ninonis \(Versio metaphrastica Arseni Presbyteri\)](#)
- [Vita Sanctae Ninonis \(Versio metaphrastica B \[anonyma\]\)](#)
- [Sumbat Davidi filius - Vita Bagratidorum](#)
- David Bagrationi, storico XIX
- Rufino di Aquilea “Storia Ecclesiastica”
- Herman von Skerst "Der Gralstempel im Kaukasus. Urchristentum in Armenien und Georgien"
- Valeriy Alekseev
- Padre Iosif Zeteishvili
- Padre Rafail Karelin
- Dott.ssa Lili Beraia
- Guram Rogava, David Asatiani
- Dott.ssa Rusudan Mikenai
- Emanuella Marinelli "[La sindone. Un'immagine «Impossibile»](#)"